

SCHEDA 2

CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE PASTORALI

Per il moderatore e i facilitatori del gruppo di discernimento

Preghiera iniziale



PRIMO STEP:

Dalla fase narrativa ...

Dalla sintesi diocesana

Nella relazione di sintesi del primo anno della fase narrativa non troviamo riferimento esplicito sul tema della collaborazione tra parrocchie dello stesso paese o all'interno della stessa vicaria. Certamente, però, tale aspetto è stato diffusamente presente o sotteso in tante riflessioni del gruppo sinodale.

- *Dalla sintesi diocesana sui Cantieri di Betania* (p. 8)

... la prospettiva che ci attende nella fase sapienziale: concentrarsi su alcuni nuclei tematici può aiutarci ad acquisire maggiore pratica nel discernimento comunitario, cercando di affrontare la paura del cambiamento, alla luce di obiettivi da raggiungere insieme. Così si potranno davvero gettare le basi per strutturare la nostra pastorale per cantieri e non semplicemente per iniziative dei singoli uffici o parrocchie. (p. 8)

- *Dalle linee di lavoro dell'Arcivescovo per l'anno pastorale 2023-2024* (p. 7)

La sfida che abbiamo dinanzi in questo anno è grande: «Con la fase sapienziale si apre la questione decisiva: come collegare la partenza e la meta, quali ponti costruire perché il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa non rimanga solo un sogno? Qui si gioca l'esito del Cammino sinodale» (Cei, *Linee guida*, p. 11).

- *Dagli Orientamenti metodologici per il discernimento della CEI* (p. 15)

Nel biennio di ascolto è emersa la necessità della verifica delle strutture, legata all'esigenza di rimettere al centro delle comunità l'annuncio e la missione. Per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo, infatti, le strutture ecclesiali devono mantenere la loro funzione di strumenti e risorse evitando, al contrario, di diventare pesi e ostacoli.

La cornice complessiva entro cui condurre il discernimento su questa area tematica è quella indicata da papa Francesco in *Evangelii Gaudium*: «**Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie**» (n. 27).

La riforma può coinvolgere:

- “le strutture materiali (chiese, canoniche, centri culturali, strutture educative e assistenziali...);
- le strutture amministrative (forme, figure, strumenti della gestione...);
- le strutture pastorali (parrocchie, **unità pastorali**, uffici di curia ...)”.

SECONDO STEP – LIVELLO PARROCCHIALE

... per una lettura sapienziale della realtà ...

Le seguenti domande possono aiutare a focalizzare alcuni aspetti per il discernimento:

- Le nostre parrocchie devono essere comunità evangelizzatrici e non luoghi per preservare noi stessi: quali scelte sono necessarie, tra le diverse parrocchie, per essere sempre più segno di comunione nel nostro territorio (a livello vicariale ma anche diocesano)?
- Pensando di strutturare una pastorale maggiormente unitaria tra le parrocchie della nostra città/paese, su quali aspetti pastorali potremmo convergere? Quali spazi di collaborazione sono già possibili?
- Se dovessimo costituire, nella nostra città-paese, alcune unità pastorali, quali passaggi sono necessari per aiutare le comunità a muovere i primi passi in questa direzione, in una prospettiva pastorale sempre più missionaria?
- Quali cambiamenti nelle strutture pastorali sono oggi necessari e concretamente realizzabili nella nostra realtà affinché la nostra comunità parrocchiale-vicariale-diocesana sia maggiormente attenta ai bisogni emersi nella fase narrativa?

TERZO STEP – LIVELLO VICARIALE

... che fa maturare proposte possibili per la fase profetica

1. Le proposte emerse da ogni consiglio pastorale parrocchiale vengono raccolte e presentate al consiglio pastorale vicariale per un ulteriore passaggio nel discernimento ecclesiale.
2. Ci si confronta nuovamente sulle proposte elaborate dalle diverse realtà individuando anche questa volta le *convergenze* (i punti su cui tutti siamo d'accordo).
A partire da quanto emerso nel confronto, è possibile che in questa fase il consiglio pastorale vicariale elabori ulteriori proposte, o faccia scelte comuni su alcuni aspetti, o proponga all'attenzione della diocesi e del cammino nazionale, alcune questioni specifiche.
3. Le proposte sulle quali si raggiunge un consenso più ampio andranno a costituire la sintesi della vicaria che dovrà pervenire all'equipe diocesana per il cammino sinodale entro il 22 marzo 2024 per mail: camminosinodalebrindisi@gmail.com .

INDICAZIONI METODOLOGICHE PER I FACILITATORI/MODERATORI DEI GRUPPI SINODALI DURANTE GLI STEP

I facilitatori/moderatori aiuteranno il consiglio pastorale a visualizzare su un cartellone quanto emerge nell'ascolto in maniera chiara e sintetica (sarebbero auspicabili due facilitatori/moderatori, uno facilita e l'altro riporta su cartellone o notebook). Durante il lavoro di facilitazione è importante ricordare ai moderatori che loro non possono intervenire in merito alle questioni discusse, dovranno mantenersi il più possibile oggettivi nel riportare i vari interventi, dovranno sollecitare tutti ad intervenire rispettando i tempi e, inoltre, raccogliere (ove possibile) i fogli su cui i partecipanti avranno dato le loro risposte dopo il loro intervento.

I tre passaggi da vivere per il discernimento:

1. Dopo aver letto con attenzione quanto emerso nella fase narrativa e nella propria realtà comunitaria (step 1) ognuno risponde personalmente alle domande presenti nella scheda, anche su un foglio, (max 3-5 min a testa) evidenziando:
 - a) i punti di forza/aspetti positivi da rafforzare
 - b) criticità da affrontare/cambiare.
2. Al termine degli interventi, avendo chiaro visivamente quanto emerso precedentemente nel confronto sulle domande, il consiglio pastorale, aiutato dai due facilitatori, individua insieme le *convergenze* (i punti su cui tutti siamo d'accordo) e le *tensioni/resistenze/questioni da affrontare* (visioni diverse, punti di disaccordo, questioni da approfondire solo per il Secondo Step).
In questa fase il consiglio pastorale può decidere – se realmente necessario e possibile – di vivere *un momento di approfondimento* su alcune questioni specifiche, anche con l'aiuto di esperti o semplicemente facendo ricorso ad uno studio dei documenti magisteriali/pastorali esistenti sul tema.
3. A partire dalle convergenze e dalle questioni da affrontare, tenuto conto dei diversi aspetti emersi dalle domande, il consiglio pastorale elabora proposte possibili da realizzare nella fase profetica a tutti i livelli (parrocchiale, vicariale, diocesano, nazionale). Le proposte dovranno maturare un consenso il più ampio possibile (ad es. i 2/3 dei partecipanti), in modo che sia davvero il frutto di un discernimento, non del protagonismo di pochi.

Preghiera finale 